

3. Santi e peccatori

Canto

Beati quelli che poveri sono, beati quanti sono puri di cuore , beati quelli che vivono in pena nell'attesa di un nuovo mattino.

Saran beati, vi dico beati, perché di essi è il Regno dei cieli. Saran beati, vi dico beati, perché di essi è il Regno dei cieli .

Beati quelli che fanno la pace, beati quelli che insegnano amore, beati quelli che hanno la fame e la sete di vera giustizia.

Preghiera iniziale

Vieni, o Spirito Santo,
discendi su di noi,
come un giorno scendesti su Maria
e sugli Apostoli.
Rendici una Chiesa sempre più configurata a Gesù,
innamorata di Lui e sua discepola,
docile alla sua Parola,
che lo segue con amore,
nell'accettazione piena del volere del Padre,
per la salvezza dei fratelli.

Credo la Chiesa santa

La Chiesa è creduta indefettibilmente santa. Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato «il solo Santo», amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef 5,25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità, secondo le parole dell'Apostolo: « Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione » (1 Ts 4,3; cfr. Ef 1,4). Orbene, questa santità della Chiesa costantemente si manifesta e si deve manifestare nei frutti della grazia che lo Spirito produce nei fedeli; si esprime in varie forme in ciascuno di quelli che tendono alla carità perfetta nella linea propria di vita ed edificano gli altri . (Lumen Gentium 39).

*É in verità la santità del Signore, che diviene presente e sceglie continuamente a contenere nella sua presenza anche e proprio, con amore paradossale, le mani sporche degli uomini. E' santità, che risplende come santità di Cristo proprio nel peccato della chiesa...Non è forse vero che la chiesa si deve presentare come racchiusa in una comunione indivisibile con il peccato ed i peccatori, per prolungare storicamente questo destino del Signore e il suo aver portato tutti noi? **Ed allora, in questa non santa santità della chiesa rispetto alla attesa umana del «puro» si manifesterebbe la nuova e vera santità dell'amore di Dio, la quale non si tiene in una nobile distanza del puro incontaminato, ma si confonde con lo sporco del mondo, per riuscire così a vincerlo. Si esprimerebbe così quella santità che, contrariamente a concezioni di purezza dell'antichità, è essenzialmente amore, e cioè intervento a favore dell'altro, corresponsabilità ed interessamento per l'altro, sostegno dell'altro, un amore quindi di redenzione».** (Ratzinger, Il nuovo popolo di Dio, (267-268)*

papa Francesco. Gaudete et Exultate, 49-50.

Quelli che rispondono a questa mentalità pelagiana o semipelagiana, benché parlino della grazia di Dio con discorsi edulcorati, «in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico». **Quando alcuni di loro si rivolgono ai deboli dicendo che con la grazia di Dio tutto è possibile, in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia. Si pretende di ignorare che «non tutti possono tutto e che in questa vita le fragilità umane non sono guarite completamente e una volta per tutte dalla grazia.** In qualsiasi caso, come insegnava sant'Agostino, Dio ti invita a fare quello che puoi e «a chiedere quello che non puoi»; o a dire umilmente al Signore: «Dammi quello che comandi e comandami quello che vuoi».

50. In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. La grazia, proprio perché suppone la nostra natura, non ci rende di colpo superuomini. Pretenderlo sarebbe confidare troppo in noi stessi. In questo caso, dietro l'ortodossia, i nostri atteggiamenti possono non corrispondere a quello che affermiamo sulla necessità della grazia, e nei fatti finiamo per fidarci poco di essa. Infatti, se non riconosciamo la nostra realtà concreta e limitata, neppure potremo vedere i passi reali e possibili che il Signore ci chiede in ogni momento, dopo averci attratti e resi idonei col suo dono. La grazia agisce storicamente e, ordinariamente, ci prende e ci trasforma in modo progressivo. Perciò, se rifiutiamo questa modalità storica e progressiva, di fatto possiamo arrivare a negarla e bloccarla, anche se con le nostre parole la esaltiamo.

Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro» (*Gen 17,1*). Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. Occorre abbandonare la paura di questa presenza che ci può fare solo bene. **E' il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine (cfr *Sal 139,7*). E se non poniamo più distanze tra noi e Dio e viviamo alla sua presenza, potremo permettergli di esaminare i nostri cuori per vedere se vanno per la retta via (cfr *Sal 139,23-24*).** Così conosceremo la volontà amabile e perfetta del Signore (cfr *Rm 12,1-2*) e lasceremo che Lui ci plasmi come un vasaio (cfr *Is 29,16*). Abbiamo detto tante volte che Dio abita in noi, ma è meglio dire che noi abitiamo in Lui, che Egli ci permette di vivere nella sua luce e nel suo amore. Egli è il nostro tempio: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (*Sal 27,4*). «E' meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (*Sal 84,11*). In Lui veniamo santificati.

Preghiera conclusiva

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori. Amen.

(dalla liturgia delle ore)
